

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 7 ottobre 2011

**L'economia regionale su un crinale: senza crescita
nessuna inversione di tendenza**

**Puntare ad un deciso recupero di efficienza
sulla spesa pubblica regionale e locale**

Urgente la modifica del Patto di stabilità interno

Il quadro economico regionale

Le analisi congiunturali rappresentano una fotografia dello stato dell'economia in termini di andamenti e di previsioni a breve termine in un momento dato: un'istantanea dell'economia reale costruita, in questo caso specifico, sugli andamenti e le previsioni di due semestri successivi.

Il momento attuale ha un carattere straordinario

Il momento attuale ha però un carattere straordinario, dato che una serie di fattori in buona parte esterni all'economia reale e di natura prevalentemente finanziaria e politica, stanno determinando un cambiamento ed una accelerazione delle dinamiche in atto a livello internazionale e condizionano inevitabilmente il modo con cui possiamo leggere ed interpretare i dati.

Dal moderato ottimismo del primo semestre

L'analisi congiunturale che presentiamo oggi rispecchia la situazione alla fine del primo semestre 2011 (giugno-luglio), quando gli imprenditori mostravano un moderato ottimismo e sembravano esserci i presupposti per una seconda metà dell'anno comunque positiva. Alcuni dati:

- L'export regionale è cresciuto nei primi sei mesi, in termini tendenziali, del 17% (vedi p. 7-8).*
- L'andamento degli ordini totali ed esteri è risultato in crescita per quasi un imprenditore su due (44,8%) rispetto allo stesso semestre del 2010 (vedi p. 6).*
- Il quadro economico internazionale era caratterizzato dalla forte ripresa dell'economia tedesca e si confermava la crescita dei mercati emergenti.*

alle aspettative comunque positive per la seconda metà dell'anno

Anche le previsioni per il secondo semestre (vedi p. 9), pur evidenziando un peggioramento delle aspettative delle imprese, risultavano positivamente orientate:

- Il 32,2% degli imprenditori prevedeva un aumento della produzione (stabile per il 50,3%, in diminuzione per il 17,5%).*
- Gli ordini erano previsti in crescita per il 33,3% delle imprese (stabili per il 46,6% e in diminuzione per il 20,2%).*
- Gli ordini esteri erano previsti in aumento per il 37,3% delle imprese intervistate.*

al cambio repentino di prospettiva per l'economia regionale

Tra il periodo di rilevazione dei dati e il momento in cui ci troviamo a commentarli il quadro economico è stato travolto da una "tempesta" che, partendo dalla crisi dei debiti sovrani, dalle tensioni sull'euro, dall'aumento esponenziale dei differenziali sui titoli di stato, ha scaricato e sta scaricando sull'economia reale i propri effetti dirompenti.

Da un lato, si è avuto un immediato impatto negativo sulla fiducia di famiglie ed imprese, sui consumi interni (che ristagnano, +0,7% per il 2011 e +0,1% per il 2012), sugli investimenti, sulla produzione industriale (il CSC rileva un calo dello 0,6% in settembre su agosto; rispetto al picco pre-crisi (luglio 2008) il livello di attività rimane inferiore del 18,5%, avendo recuperato il 10,3% dai minimi di marzo 2009).

Dall'altro, si è reso necessario l'intervento del Governo attraverso manovre correttive che, a prescindere dai giudizi di inadeguatezza, avranno effetti recessivi per alcuni anni.

Crisi dei debiti sovrani, tensioni sull'euro, aumento degli spread scaricano i loro effetti sull'economia reale

Il cambiamento del quadro internazionale e di quello interno hanno portato il Centro Studi Confindustria a rivedere al ribasso le previsioni per il Pil italiano, con una crescita prevista per la seconda parte dell'anno intorno allo zero (+0,7% nel 2011 e +0,2% nel 2012). Il commercio mondiale è in frenata (+5,6% nel 2011 e +4,0% nel 2012, contro il +15,3% del 2010), sono state riviste al ribasso rispetto a giugno le dinamiche attese per il Pil USA, ora di un terzo inferiore (+2,0% da 2,9%), la crescita dell'Area euro quasi dimezzata (da +1,6% a +1,0%) e quella dei paesi emergenti un po' meno alta (5,9% da 6,3%).

Intervenire rapidamente sui nodi strutturali che frenano lo sviluppo

Si è trattato di interventi necessari e forse addirittura insufficienti nei saldi complessivi, basati però su un aumento del prelievo fiscale e non accompagnati dalle necessarie azioni a sostegno dello sviluppo e della crescita.

In questo quadro si inseriscono le proposte contenute nel 'Progetto Imprese per l'Italia' che Confindustria e le altre Organizzazioni d'impresa hanno presentato nei giorni scorsi. Il Progetto Imprese per l'Italia nasce dalla consapevolezza e dalla necessità di intervenire rapidamente e con efficacia su alcuni dei nodi strutturali che frenano lo sviluppo del Paese. Si tratta di questioni ampiamente note che, se affrontate rapidamente e con determinazione, potrebbero contribuire a rassicurare i mercati internazionali e soprattutto a ridare fiducia alle imprese e ai consumatori.

I momenti di particolare tensione, come quello attuale, fanno emergere con forza le carenze strutturali e l'inadeguatezza della politica nel comprendere le cause e nel mettere in campo risposte adeguate per sostenere l'economia uscendo dalla logica delle contingenze politiche.

Rischio di credit crunch e mercati finanziari

Questa crisi sta avendo un impatto diretto e di particolare gravità anche sul fronte delle banche, e, conseguentemente, sulle possibilità di accesso al credito da parte delle imprese. Il rischio di credit crunch è più che mai tangibile e le imprese stanno assistendo ad un peggioramento progressivo in termini di quantità e di costo del denaro, inevitabile conseguenza delle incertezze e del "peggioramento" delle condizioni del mercato finanziario.

Con il sistema del credito vogliamo poter lavorare nell'interesse comune, cercando anche di individuare strumenti e modalità per favorire i processi di capitalizzazione delle imprese, la continuità di erogazione del credito a costi compatibili.

L'occupazione resta un punto critico

Un altro elemento di particolare preoccupazione è ancora una volta legato all'occupazione. Il peggioramento del clima di fiducia delle imprese e delle aspettative in termini di produzione e ordini continua ad aggravare la situazione del mercato del lavoro spostando in avanti le prospettive di una ripresa dell'occupazione.

L'effetto più preoccupante è ancora una volta legato all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, i cui tassi di disoccupazione hanno superato anche in Emilia-Romagna il 20%, assestandosi su livelli impensabili solo due anni fa.

*Senza crescita
nessuna inversione
di tendenza*

È dunque sulla crescita che dobbiamo concentrare i nostri sforzi, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale. In linea con quanto proposto da Confindustria, anche nella nostra regione dobbiamo individuare alcuni interventi urgenti immediatamente attuabili e con un impatto forte e diretto sullo sviluppo.

*Concentrare
gli sforzi
sulla crescita*

Con questo spirito vogliamo affrontare con la Regione la costruzione del nuovo Patto per la crescita chiedendoci, con onestà intellettuale, che cosa possiamo realisticamente fare per incidere concretamente e nel breve termine sullo sviluppo economico del nostro territorio.

*Scelte chiare e
priorità precise:
investimenti,
semplificazione,
politiche
industriali*

Scelte chiare e poche, e precise priorità:

1. Investimenti, domanda pubblica e collaborazioni pubblico-privato

Si tratta prioritariamente di accelerare ogni processo decisionale per sbloccare tutte quelle opere, piccole o grandi, in attesa di realizzazione da troppo tempo. Al contempo occorre ricercare ogni forma di collaborazione, anche finanziaria, pubblico-privata per attivare nuovi investimenti contribuendo a sviluppare la dotazione infrastrutturale e a sostenere le dinamiche di sviluppo.

2. Semplificazione

Questi interventi sono urgenti e devono avere effetti diretti e immediati, cioè subito percepibili dalle imprese. Per questo attribuiamo grandi aspettative all'iniziativa della Giunta sulla semplificazione, per la quale ci aspettiamo tempi brevi e ricadute concrete. Nel contempo, e nelle more dell'eliminazione delle Province, si potrebbe avviare una semplificazione dei livelli istituzionali, limitando le deleghe ad esse affidate. Non solo perché ogni passaggio istituzionale in più genera costi per il sistema, oneri per le imprese e difformità di comportamenti, ma perché tutto ciò può aumentare l'efficienza del sistema amministrativo.

3. Politiche industriali

Le politiche industriali per lo sviluppo delle imprese dovranno agire per qualificare e rafforzare le esperienze positive fatte in questi anni per sostenere le imprese nei propri progetti di sviluppo e nello sforzo di riposizionamento del sistema industriale. Occorre lavorare sempre più sui fattori di competitività delle imprese: innovazione, internazionalizzazione, accesso al credito, crescita dimensionale e reti d'impresa.

*Politiche per la
crescita e
mancanza di
risorse*

L'urgenza di politiche per la crescita anche a livello regionale si scontra con la mancanza di risorse e le crescenti tensioni sul versante della spesa pubblica.

Siamo d'accordo con la Regione nel sottolineare e criticare le sproporzioni dei tagli verso le Regioni rispetto al contributo delle amministrazioni centrali per il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Occorre tuttavia sottolineare come la situazione abbia messo in evidenza che il sistema di gestione della spesa pubblica, a tutti i livelli istituzionali, non è più sostenibile perché continua a generare deficit strutturali.

Non sottovalutiamo quello che si sta facendo in questa regione sulla gestione della spesa e sulla riduzione dei costi della politica

Tutti i soggetti istituzionali devono fare un'analisi sulla spesa (la cosiddetta spending review) e sui meccanismi che la governano, proprio come fanno le aziende quando cala il fatturato. Si deve cioè partire dalla definizione di un punto di pareggio più basso, agendo sul versante dei costi non potendo più agire sui ricavi.

Recuperare ogni possibile spazio di efficienza

Anche la Regione deve dunque provare a recuperare ogni possibile spazio di efficienza. Ci sono certamente spazi per farlo se guardiamo l'intera attività nel suo complesso, incluse quelle funzioni come la sanità che hanno meccanismi di finanziamento autonomi. Certo il rischio è quello di recuperare risorse che poi, a causa dei meccanismi e delle regole della finanza pubblica, non si possono trattenere e utilizzare sui territori.
È un problema che riguarda tutte le Regioni del nord e che va al più presto affrontato trovando una soluzione efficace con il Governo.

Correggere subito il Patto di stabilità interno

Siamo pronti a lavorare insieme con la Regione perché il Patto di Stabilità interno possa essere corretto individuando alcuni interventi che consentano di trasferire efficienze, risparmi o ricavi straordinari (ad esempio da dismissioni o privatizzazioni) in investimenti e sostegno allo sviluppo.

L'economia regionale si trova ad un bivio: scelte orientate allo sviluppo

L'economia dell'Emilia-Romagna si trova a percorrere un crinale pericoloso: occorre agire con responsabilità e consapevolezza della situazione. Anche le logiche di partecipazione e concertazione aperta devono essere finalizzate all'assunzione di scelte orientate allo sviluppo e basate su poche priorità vincolanti ed impegnative per la Regione e per le Organizzazioni che le condividano.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 1° semestre 2011

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2011, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, descrivevano un quadro congiunturale complessivamente positivo, nonostante lo scenario economico apparisse evidentemente incerto e con molti potenziali elementi di rischio.

Positivi i livelli di tutti i principali indicatori

Nel primo semestre 2011 (rispetto allo stesso periodo del 2010) si è registrato un trend positivo di tutti i principali indicatori economici, con intensità diverse a seconda dei territori e dei settori economici. Tuttavia si tratta ancora in diversi casi di recuperi di attività rispetto ai picchi negativi raggiunti nel corso della crisi.

Per quanto riguarda la produzione si registrano segnali positivi soprattutto dal settore metalmeccanico (metallurgia, meccanica, macchine elettriche e mezzi di trasporto), gomma-plastica e carta. Meno brillanti le performance dei settori tessile-abbigliamento, ceramica e legno.

L'andamento del fatturato totale segue quello della produzione, con un contributo maggiore alla crescita da parte del fatturato estero rispetto al fatturato interno. Da segnalare in particolare il miglioramento dei settori metalmeccanico, chimico, gomma-plastica e alimentare.

Per quanto riguarda gli ordini totali il 44,6% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2010, il 33,2% li ha giudicati stazionari, il 22,3% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 44,8% delle imprese, stazionari per il 36,7% e in diminuzione per il 16,3%.

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di circa 890 imprese manifatturiere associate, per un totale di 88.450 addetti e circa 24,6 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo luglio 2011. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2011, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	44,6	44,8	28,4
Stazionarietà	33,2	36,7	55,3
Diminuzione	22,3	18,6	16,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

In sintesi, la prima parte del 2011 ha segnato un incremento dell'attività industriale, che ha interessato buona parte dei settori manifatturieri e coinvolto con diversi livelli di intensità le singole imprese. La domanda estera ha ancora una volta rappresentato il principale fattore di traino della nostra economia, dal momento che la domanda interna, in particolare i consumi privati, continuano a ristagnare.

L'andamento dell'export nel 1° semestre 2011

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel primo semestre 2011 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 23,7 miliardi di euro, con un incremento dell'17,0% rispetto al primo semestre del 2010 (l'incremento medio nazionale è stato del 15,8%) (tabella 2).

Tabella 2 – Export delle regioni italiane 1° semestre 2011 e variazioni tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2011/2010
Lombardia	52.081	27,7	15,3
Veneto	25.133	13,4	14,0
Emilia-Romagna	23.700	12,6	17,0
Piemonte	19.173	10,2	14,7
Toscana	14.349	7,6	12,2
.....			
Italia	187.969	100,0	15,8

Fonte: ISTAT

Con riferimento ai mercati di sbocco, si registrano crescite significative verso India (+45,6%), Cina (+36,9%), Russia (+36,8%), Stati Uniti (+22,1%) (tabella 3).

L'export nel 1° semestre 2011 registra per l'Emilia-Romagna un +17,0%

I mercati di sbocco

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale

Mercato	1° sem 2011/1° sem 2010
Francia	15,1
Germania	15,7
Regno Unito	6,5
Spagna	6,8
Russia	36,8
Stati Uniti	22,1
Brasile	17,2
India	45,6
Cina	36,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per tutti i settori di attività ad eccezione di computer-apparecchi elettronici e ottici che registra un calo tendenziale di -1,0%. Buone performance dell'export regionale nel settore dei macchinari (+25,7%), chimica (+21,0%), mezzi di trasporto (19,4%) apparecchi elettrici (+18,6%).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica Tasso di variazione tendenziale

Settore	1° sem 2011/1° sem 2010
Alimentare	13,2
Tessile, abbigliamento, pelli	16,8
Legno, carta e stampa	8,4
Chimica	21,0
Farmaceutica	0,4
Gomma, materie plastiche	16,4
Minerali non metalliferi	4,8
Metalli di base e prodotti in metallo	17,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-1,0
Apparecchi elettrici	18,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	25,7
Mezzi di trasporto	19,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Previsioni per il 2° semestre 2011

Con riferimento alle aspettative per il semestre in corso occorre tenere presente che i dati dell'Indagine sono stati rilevati nel corso del mese di luglio 2011.

Durante l'estate la ripresa si è molto indebolita, sia nei paesi avanzati, sia nelle economie emergenti. Questo, unito alle manovre sui conti pubblici messe in atto dal Governo nazionale tra agosto e settembre, hanno molto probabilmente contribuito ad un peggioramento delle aspettative delle imprese per la seconda parte dell'anno in corso.

I risultati dell'indagine evidenziano comunque come, già a luglio, si registrava un rallentamento delle aspettative per la seconda parte del 2011, sia rispetto ai giudizi espressi nello stesso periodo dello scorso anno, sia rispetto al clima di fiducia registrato ad inizio 2011 (grafico 1).

Nel dettaglio, il 32,2% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2011, il 50,3% si aspetta una stazionarietà e il 17,5% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di 14,7 punti, in calo rispetto ai 22,7 punti di inizio 2011.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, poco meno di un imprenditore su due si attende una stazionarietà degli ordini, mentre il saldo ottimisti-pessimisti è pari a 13,1. Decisamente migliori le aspettative sulla domanda estera, per la quale il saldo ottimisti-pessimisti è pari a 22,8 punti.

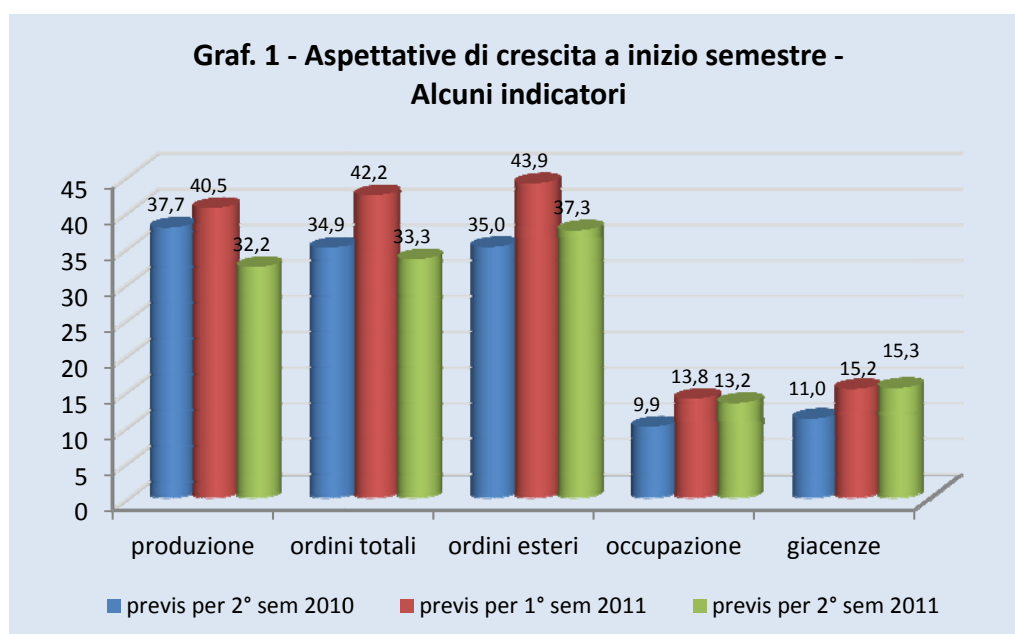
Le aspettative sugli andamenti dell'occupazione vedono tre imprenditori su quattro che si aspettano che questa rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -0,5 punti.

Le giacenze rimarranno stazionarie per il 67,5% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 1,9 punti, un timido segnale di aspettative di ridimensionamento delle scorte legato ad incrementi attesi della domanda.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2011, valori %
Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	32,2	33,3	37,3	13,2	15,3
Stazionarietà	50,3	46,6	48,2	73,0	67,5
Diminuzione	17,5	20,2	14,5	13,7	17,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



**Le medie imprese
 più ottimiste**

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, le medie imprese appaiono un po' più ottimistiche delle piccole e delle grandi con riferimento agli andamenti di produzione e domanda totale (tabella 6). Il saldo ottimisti-pessimisti è infatti di 18,6 punti per la produzione (rispetto ai 13,2 punti delle piccole e agli 11,1 punti delle grandi), mentre per la domanda totale il saldo per le medie imprese è pari a 15 punti (rispetto ai 12,7 punti delle piccole e ai 9,7 punti delle grandi). Con riferimento agli ordini esteri non si riscontrano differenze sostanziali per dimensione: tutte le imprese, a prescindere dalla dimensione, hanno aspettative di crescita della domanda estera che va dal 36,2% delle piccole fino al 39,7% per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione si registra una maggiore preoccupazione tra le

grandi imprese, per le quali il saldo fra ottimisti e pessimisti è di -7 punti.

Infine, le giacenze sono attese in diminuzione tra le medio-grandi imprese.

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
2° semestre 2011, valori % Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	30,8	51,6	17,6	35,9	46,8	17,3	30,6	50,0	19,4
Ordini totali	33,3	46,0	20,7	34,1	46,8	19,1	31,9	45,8	22,2
Ordini esteri	36,2	51,0	12,8	38,8	44,9	16,3	39,7	44,1	16,2
Occupazione	13,0	74,7	12,4	13,6	71,9	14,5	15,5	62,0	22,5
Giacenze	15,3	70,3	14,4	15,5	61,2	23,3	14,9	67,2	17,9

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Rispetto ai settori di attività, segnaliamo maggiore ottimismo fra le imprese della chimica, della meccanica e dell'alimentare per quanto riguarda le aspettative sulla produzione; tra le imprese della chimica, delle macchine elettriche e dell'alimentare, per quanto riguarda gli ordini totali; tra le imprese della chimica, dei mezzi di trasporto e dell'alimentare per quanto riguarda gli ordini esteri (tabella 7).

Ancora in difficoltà i settori ceramico ed edilizia, che registrano aspettative decisamente meno ottimistiche rispetto agli altri settori.

*Ancora in
difficoltà la
ceramica e
l'edilizia*

Andamenti internazionali e nazionali

Lo scenario economico globale è notevolmente peggiorato negli ultimi mesi. Nel corso dell'estate la ripresa si è molto indebolita in tutte le maggiori economie avanzate e anche le economie dei paesi emergenti, che finora avevano rappresentato il vero motore del rilancio, stanno sperimentando rallentamenti nel dinamismo di crescita.

L'Italia, come accaduto già in passato, ha anticipato e accentuato la frenata internazionale.

Scenario globale peggiorato e ripresa indebolita

Il contesto generale è ancora caratterizzato da grande incertezza e da numerosi ostacoli alla ripresa: il credito sempre più selettivo anche per l'adeguamento ai criteri di Basilea 3, l'elevata disoccupazione, il caro energia, il costo del denaro in aumento, l'eccesso di capacità produttiva a livello mondiale in molti comparti che impone ristrutturazioni, la crisi irrisolta dei debiti sovrani.

Numerosi ostacoli alla ripresa

Siamo entrati in una nuova fase della crisi, lontana dall'essersi conclusa con l'avvio della lenta e disomogenea ripresa sperimentata nei primi mesi del 2011.

Si registra innanzitutto una brusca frenata del commercio mondiale: +5,6% nel 2011 e +4,0% nel 2012, contro il +15,3% del 2010. Decisamente riviste al ribasso rispetto a giugno le dinamiche attese per il Pil USA, ora di un terzo inferiore (+2,0% da 2,9%), la crescita dell'Area euro quasi dimezzata (da +1,6% a +1,0%) e quella dei paesi emergenti un po' meno alta (5,9% da 6,3%).

Brusca frenata del commercio mondiale

L'economia italiana ha risentito per prima del rallentamento globale: il Centro Studi Confindustria (CSC) rivede al ribasso la dinamica del Pil italiano (+0,7% nel 2011 e +0,2% nel 2012).

Il Pil italiano crescerà dello 0,7% nel 2011 e dello 0,2% nel 2012

L'andamento atteso dell'economia rende ancora più difficili le condizioni in cui operano le imprese e le possibilità di trovare impiego per i senza lavoro o reintegro per i lavoratori cassaintegrati. Si intensificano i vuoti scavati dalla crisi nella struttura produttiva e si allarga il divario con le economie degli altri paesi. Dal 1997 al 2011 l'erosione competitiva dell'Italia è stata di 33 punti percentuali.

I consumi delle famiglie ristagnano e il mercato del lavoro è fermo

I consumi delle famiglie ristagnano: +0,7% per il 2011 e +0,1% per il 2012.

Il mercato del lavoro è fermo ed è inevitabile il circolo vizioso tra bassa crescita e bassa occupazione: senza una ripresa più sostenuta non si crea un numero adeguato di nuovi posti di lavoro, ma senza questi ultimi non ripartono i consumi e la ripresa non si consolida.

La domanda estera rimane il principale motore dell'industria.

La situazione dei conti pubblici italiani influisce pesantemente sulla lenta crescita economica del paese. Abbiamo un Pil che ristagna da troppi anni, una continua perdita di competitività-Paese, un benessere declinante (il Pil procapite è sceso ai livelli del 1999).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2011, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	44,8	49,0	6,3	44,8	46,9	8,3	48,1	49,4	2,6	13,3	77,6	9,2	20,4	63,4	16,1
Tessile/abbig	30,6	63,9	5,6	37,8	54,1	8,1	41,7	52,8	5,6	13,2	65,8	21,1	17,6	64,7	17,6
Cuoio e pelli	33,3	66,7	0,0	33,3	66,7	0,0	60,0	20,0	20,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Legno	13,6	72,7	13,6	21,7	52,2	26,1	17,6	70,6	11,8	9,1	63,6	27,3	9,5	71,4	19,0
Carta, stampa	29,2	54,2	16,7	32,0	46,0	22,0	28,1	53,1	18,8	10,6	78,7	10,6	6,8	75,0	18,2
Chimica	38,5	50,0	11,5	42,3	53,8	3,8	39,1	60,9	0,0	16,7	75,0	8,3	12,5	75,0	12,5
Gomma, plastica	31,9	46,8	21,3	29,8	53,2	17,0	25,0	57,5	17,5	8,9	77,8	13,3	15,9	61,4	22,7
Minerali non metalliferi	19,3	49,1	31,6	24,6	47,4	28,1	38,9	41,7	19,4	14,0	71,9	14,0	13,0	63,0	24,1
Metallurgia	30,6	52,3	17,1	28,3	53,1	18,6	30,0	54,4	15,6	20,0	65,5	14,5	16,3	68,3	15,4
Macchine, appar. mecc	36,2	49,3	14,5	34,4	44,2	21,4	39,9	42,1	18,0	14,6	75,6	9,9	14,9	70,2	14,9
Macchine elett	41,7	33,3	25,0	54,0	18,0	28,0	44,2	32,6	23,3	10,4	68,8	20,8	15,2	63,0	21,7
Mezzi di trasp.	35,7	35,7	28,6	35,7	35,7	28,6	50,0	41,7	8,3	14,3	57,1	28,6	25,0	50,0	25,0
Costruzioni	6,7	46,7	46,7	4,8	45,2	50,0	14,3	42,9	42,9	2,3	72,7	25,0	18,4	71,1	10,5
Totale ER	32,3	50,3	17,4	33,4	46,8	19,9	37,4	48,1	14,5	13,3	72,9	13,8	15,4	67,6	17,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Le variabili della ripresa

Produzione
Occupazione
Investimenti

*Livello
pre-crisi*

Investimenti

Produzione

Occupazione

Tempo

I sem. 2009

II sem. 2009

I sem. 2010

II sem. 2010

I sem. 2011

II sem. 2011

I sem. 2012

II sem. 2012

